

Se la contravvenzione è arbitraria giusto risarcire anche lo stress

La seconda sezione civile della Cassazione ha dato ragione a una donna palermitana - incinta quando avvennero i fatti - alla quale prelevarono l'auto col carro attrezzi

Ha avuto diritto a un risarcimento danni per lo stress subito la donna, al momento del fatto in gravidanza, che dovette mettersi alla ricerca della propria autovettura rimossa dai vigili perché in divieto di sosta. La seconda sezione civile della Cassazione ha infatti confermato una pronuncia del giudice di pace di Palermo che aveva annullato una contravvenzione elevata da un ausiliare del traffico a una signora che aveva lasciato l'auto sulle strisce pedonali. Il giudice aveva anche disposto il rimborso, da parte del Comune di Palermo e dell'Amat (società municipale che gestisce le zone blu) a favore della donna, delle spese di svincolo dell'autovettura che era stata rimossa. Il giudice era andato anche oltre, stabilendo un risarcimento danni, pari a 200 euro, per "lo stress subito", dovuto alla "ricerca del veicolo illegittimamente rimosso". Quello "stress" che la stessa protagonista di questo caso aveva raccontato in un dettagliato esposto.

La Suprema Corte, con la sentenza numero 6712, ha rigettato il ricorso dell'Amat, proponendo anche in questo caso una motivazione che di sicuro finirà per fare scuola: "L'affermazione che la ricerca del proprio veicolo rimosso provochi stress non può affatto dirsi del tutto ingiustificata in quanto tale e censurabile in sede di legittimità per vizio di motivazione alla luce della comune esperienza". Questo scrivono i giudici della Corte di Cassazione, citando la "comune esperienza", ovvero la quotidianità del cittadino, spesso alle prese con una burocrazia farraginoso, spesso al Sud. Così, l'ultima sentenza della Suprema Corte è diventata anche un curioso spaccato di vita palermitana.